



don Enzo: una vita per Dio e per i fratelli in difficoltà/2 la vocazione

22 luglio 2019

Continuiamo la lettura della Biografia Documentata presente nella *Positio* del venerabile Servo di Dio don Enzo Boschetti. Nella prima tappa di questo racconto abbiamo potuto notare quanto fosse stata ordinaria e ricca di quelle fatiche comuni la sua vita nei primi anni. Di ‘santo’ inteso come ‘miracoloso’ o ‘eroico’ nel senso comune del termine non c’era proprio nulla... o quasi.

Infatti in questa seconda tappa ascolteremo qualcosa di ‘particolare’...

“Qualche notazione circa i comportamenti del Servo di Dio in età giovanile si trova in un racconto del fratello Mario che evidenzia alcuni tratti spirituali non comuni presenti fin da bambino: «Frequentavamo la chiesa del paese come tutti, ma mio fratello aveva un suo modo speciale di coltivare il senso religioso: si appartava in un boschetto dietro casa per fare letture di argomento spirituale che lo appassionavano molto e perdeva il senso del tempo; quando era ora di pranzo bisognava addirittura andarlo a chiamare».

Da adolescente (e precisamente, a circa 17 anni) iniziò a frequentare l’Azione Cattolica pavese e partecipò ad un ritiro che gli avrebbe per sempre cambiato la vita.

Citiamo le sue affermazioni, significative in merito: «Verso i 17 anni incomincio a frequentare, con l’A. C. pavese, Villa S. Cuore a Triuggio (Brianza) per le “tre giorni” e tempi di ritiro Spirituale. Un ritiro predicato da Padre Della Vecchia, Gesuita, e da quel ritiro inizia la mia non facile conversione. Lentamente i piaceri del mondo perdono senso e lo sguardo penetrante di P. Della Vecchia nella Cappella S. Cuore di villa S. Cuore, mi fa crollare tutto il mio mondo illusorio che vivevo».

Il Servo di Dio non dice precisamente in quale anno avvenne tale ritiro, ma presumibilmente fu subito dopo la fine della seconda guerra mondiale¹. Quel germe fece breccia nel suo cuore, tanto che nel 1949 lasciò la famiglia, desideroso di consacrarsi al Signore. Si recò dunque ancora a Triuggio, dai Padri Gesuiti, fuggendo da casa. Non avvertì nessuno di questa decisione neppure l’allora parroco di Costa de’ Nobili, Don Luigi Ridella.

L’unico ad aver potuto raccogliere questi suoi desideri e intenzioni fu l’assistente spirituale dell’Azione Cattolica Ragazzi don Bruno Mascherpa, che fu per sempre uno dei suoi padri spirituali e confessori.

Gli stessi familiari, secondo quanto riferito dal fratello Mario, non ne furono informati; telefonò loro un religioso da Triuggio, comunicando che Enzo si trovava lì, in comunità, dove voleva rimanere per un certo periodo. Il padre partì subito per andarlo a riprendere, ma egli rimase fermo sulla sua



1947 – don Enzo a 18 anni

¹ Enzo Boschetti, come visto sopra, era del 1929 e quindi, stando al tenore letterale delle sue affermazioni (a 17 anni), il ritiro in questione si svolse nel 1946, quindi nell’immediato dopoguerra.



decisione; anche la madre fece un tentativo, altrettanto infruttuoso, segno di una volontà abbastanza decisa.

Si fermò per circa tre mesi in tale località; fu un periodo molto importante per la sua crescita nella vita di fede e per il suo discernimento, almeno stando a quanto egli stesso scrive nella propria autobiografia: «Lì mi fermo tre mesi, un tempo benedetto dal Signore. Faccio quello che c'è da fare, prego molto per capire cosa il Signore mi chiede. Seguo la vita di Comunità e spesso mi trovavo nella Cappella Mater Divinae Gratiae. Fu un tempo di forte solitudine, di conversione, di preghiera».



Villa S. Cuore a Triuggio (MB)

Nel seguito dell'autobiografia, egli fornì dettagli ancora più precisi circa tale esperienza, citando, in particolare, i sacerdoti che lo seguirono ed aiutarono maggiormente nella crescita vocazionale: Padre Beretta, Padre Rosi, il superiore, Fr. Colombo, Padre Prezzi, Padre Guidotti e Padre Felice Arminio che sarebbe diventato suo confessore e Direttore spirituale per molti anni, tutti «religiosi esemplari e pieni dello Spirito del Signore». Tuttavia, non pensò di entrare nella Compagnia di Gesù; pur stimandola moltissimo, sentiva che il Signore aveva in serbo per lui un'altra strada. Ormai però avvertiva l'esigenza di una consacrazione totale al Signore, tanto da affermare, nei suoi scritti, che, in quel periodo di permanenza a Villa S. Cuore, non avvertì alcuna nostalgia di casa, né degli amici carissimi che aveva in paese. Nello stesso periodo di Triuggio lesse anche l'autobiografia di Santa Teresa del Bambin Gesù e ne rimase fortemente affascinato.

Cominciava a maturare in lui l'aspirazione ad entrare nel Carmelo a cui, come vedremo nei capitoli successivi, avrebbe dato poi seguito”.

In questo racconto abbiamo potuto cogliere il nascere della vocazione di don Enzo: ventenne, attratto da un 'sogno' e da un desiderio maturato in segreto, scappa di casa e non torna più indietro...

Sembrano queste, cose impossibili e poco sensate – specialmente oggi dove tutto viene programmato e dove tutto si vuole controllare e assicurare – oppure paiono sogni illusori di un ragazzo nel pieno dei suoi anni, ma se pensiamo a cosa è nato poi da queste scelte...

Già da ragazzo emerge in don Enzo una certa personalità e un desiderio profondo di vita vera, un guardare l'esistenza come un dono e un progetto da realizzare e da non sprecare da far crescere nel suo fascino e nella sua realtà più completa, nel suo senso pieno e ultimo.

Don Enzo scopre la preghiera, non come recita di parole religiose ma come rapporto vivo con Dio. Riconosce nella sua vita la Presenza e l'agire discreto e potente allo stesso tempo di una Forza Buona, dello Spirito di Dio che smuove e sospinge, che attira e conquista... proprio come quando ci si innamora. E così ecco la decisione di seguire questo 'vento' interiore - che è poi la Vita vera e piena – abbandonandosi a un Dio che è Padre affidabile, che si fa presente, ti salva e dà senso a tutto, chiedendoti disponibilità piena per realizzare progetti apparentemente assurdi ma che si rivelano poi sapientemente validi e efficaci per il bene dell'uomo.

La santità di don Enzo inizia e farsi riconoscere... è uno che prende Dio sul serio perché sente che anche Lui non scherza e non ha paura di mettersi in gioco fino in fondo!

Don Enzo andrà sempre più avanti, fidandosi e accettando sfide e rinunce perché le vere scelte sono fatte così.